

CRISI ROMA

A Trigoria protesta ultrà. Si fa sentire anche Unicredit

ROMA ■ Giornata di contestazioni e di incontri ieri a Trigoria per l'allenatore e i giocatori della Roma, reduci dalla sconfitta di mercoledì in Champions League con lo Skhakhhtar Donetsk all'Olimpico. Paolo Fiorentino, numero due di Unicredit, è stato ieri al centro sportivo giallorosso, dove erano presenti tutti i dirigenti, compresa la presidente Rosella Sensi, oltre ai calciatori che si sono regolarmente allenati in vista della trasferta di domenica a Genova con il Genoa. Il gruppo guidato da Ranieri è stato oggetto delle critiche e della contestazione di una cinquantina di tifosi giallorossi rimasti fuori dai cancelli del "Bernardini".

Paolo Fiorentino ha incontrato la squadra spronandola ad andare avanti restando concentrata sugli obiettivi di inizio stagione e continuando a credere anche alle prospettive in Champions League, nonostante la sconfitta contro lo Shakhtar Donetsk. Già subito dopo il 2-3, Ranieri aveva detto: «Dimettermi? Non ci penso per nulla. Gli episodi hanno giocato un ruolo importante, ci sono stati tutti contro».

il perfetto meccanismo difensivo messo a punto da Garrido, riesce anche al 42', ma il Matador si fa ipnotizzare da Diego Lopez. Qualche minuto prima un braccio troppo largo di Borja Valero aveva fermato un cross di Dossena. Rigore netto ma Clattenburg fa finta di niente.

ENTRA HAMSİK

Nella ripresa la partita tatticamente muta pelle. Mazzarri capisce che serve qualcuno in grado di aggredire lo spazio senza palla sui tagli di Lavezzi e Cavani e inserisce Hamsik per Mascara, Garrido abbassa la linea mediana creando uno sbarramento ai 25 metri, invitando il Napoli ad allungarsi per i ripartire con Nilmar e Rossi. Ma gli azzurri non smarriscono le distanze. Grazie ad Hamsik la manovra è più fluida. E così, dopo un gol annullato a Cavani (fuorigioco), al 27' solo un'uscita disperata di Diego Lopez su Lavezzi lanciato a rete strozza in gola l'urlo liberatorio ai 50mila del San Paolo. Il resto è ordinaria confusione: il Napoli si lancia a testa bassa nella tre quarti avversaria, il Villarreal, privo dello spauracchio Rossi, sostituito, vive solo di ripartente. Sull'ultima, Aronica si fa buttare fuori per fallo su Nilmar: salterà il ritorno, agevolando il turn over di Mazzarri. ♦

«Costruiranno gli stadi anche in zone a rischio idrogeologico»

■ Sotto il pressing fortissimo della Lega Calcio guidata dal quasi dimissionario Maurizio Beretta (in predicato di passare a dirigere la Comunicazione di Unicredit) e dal sottosegretario allo Sport Rocco Crimi, la legge sugli stadi è diventata un *must* per la derelitta maggioranza parlamentare. Mercoledì sera è arrivato il colpo di mano. Dopo più di un anno passato a discutere su un testo condiviso e bipartisan firmato da Giovanni Lolli (Pd) e Alessio Buti (Pdl), maggioranza e il relatore in commissione alla Camera Claudio Barbaro (Fli) hanno spinto per togliere dal testo il riferimento al «rispetto dei vincoli idrogeologici e archeologici». L'obiettivo è presto detto: i presidenti vogliono le mani libere per costruire dove vogliono, stadi e aree commerciali e residenziali anche in zone a rischio idrogeologico, che in Italia sono tantissime. «Per questa legge mi sono speso anche contro parte del mio partito - spiega Lolli - ma questa volta è stata fatta una vera follia. Non ho mai sentito una pressione lobbistica come in questo caso. Con il testo votato si fa sì che nelle Conferenze dei servizi che convocheranno i Comuni si arriverà a votare a maggioranza le deroghe ai vincoli idrogeologici, rischiando di costruire stadi in zone a forte rischio. Una vera follia in Italia dove terremoti e frane sono all'ordine del giorno. Noi non ci stiamo. Eravamo d'accordo per approvare un testo all'unanimità in Commissione per saltare l'aula: ora i tempi si allungheranno, almeno di sei mesi». «È tutta colpa - chiude Lolli - dell'ingordigia di pochi presidenti». Con in più il sospetto, avanzato dall'altra parlamentare Pd Paola Concia (responsabile sport del partito), che dietro la nuova proposta voluta da governo e maggioranza ci sia la volontà di fare un favore al presidente della Lazio Claudio Lotito: «Ha fatto il diavolo a quattro - racconta la Concia - per ottenere l'eliminazione dei vincoli, che evidentemente gli serve per poter costruire il nuovo stadio della Lazio». Insomma, una nuova legge «ad personam». Critiche arrivano anche dall'Associazione dei Comuni. Per Roberto Reggi, vicepresidente Anci e sindaco di Piacenza, «il percorso che il provvedimento aveva fin qui svolto era buono: procedure velocizzate ma nessuna deroga automatica su aspetti importanti come la valutazione di impatto ambientale, i vincoli idrogeologici e archeologici. Le novità non ci convincono». **MASSIMO FRANCHI**

Foto di Christophe Karaba/Epa-Ansa



Ecco il podio Brignone (Italia, argento), Maze (Slovenia, oro) e Worley (Francia, bronzo)

Federica, 20 anni d'argento Ai Mondiali di Garmisch tanto azzurro nel gigante

Secondo posto (a 9 centesimi dalla slovena Tina Maze) per Federica Brugnone, figlia di Ninna Quario (4 vittorie in Coppa tra il '79 e l'83). Quarta Denise Karbon e sesta Manuela Moelgg. Oggi il gigante maschile.

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Incredibile Italia dello sci. Dai mondiali di Garmisch arriva infatti l'argento di Federica Brignone nel gigante, risultato consolidato dal 4° posto di Denise Karbon e dal sesto di Manuela Moelgg. Diventiamo il paese più "prolifico" a livello di medaglie. Finora ben 5, includendo l'oro di Innerhofer in SuperG, l'argento in Supercombinata, il bronzo in Discesa e l'altro bronzo in Supercombinata di Peter Fill. Anche se nel medagliere resta prima l'Austria, in virtù dei 3 ori conquistati e di un argento. Brava Federica, dunque, che a sole 20 primavere ha dimostrato un carattere di ferro, cedendo per soli 9/100 alla vincitrice, la bravissima slovena Tina Maze, 28 anni di puro talento e già argento in combinata. Terza la francese Worley, che dopo i successi in coppa del mondo è stata capace di una rimonta epocale dal 19° tempo della prima manche.

LE «CRITICHE» DI MAMMA QUARIO

Dopo gli splendidi mondiali di Innerhofer prosegue dunque la marcia trionfale degli azzurri capitanati da Claudio Ravetto. Che fino all'ultimo ha lasciato il dubbio circa l'utilizzo della Brignone anche nello speciale di domani, visto che oggi sono di scena, sempre in un gigante, i maschietti.

Brignone che ha dedicato il risultato al padre Daniele (maestro di sci), al fratello e ai nonni ottantenni «presenti a Garmisch», senza nominare la madre, Maria Rosa "Ninna" Quario, star della nazionale azzurra anni 80. La quale, parlando della figlia, ha detto che «deve comunque imparare ancora a controllare meglio le proprie emozioni».

UNA GARA SPLENDIDA

Semplicemente splendida la gara di Federica, «perché la ragazza ha dimostrato di esserci, così giovane, anche con la testa», ha dichiarato il ct Ravetto. Scontate, in compenso, le sue, dopo un'altra recente piazza d'onore, conquistata dieci giorni fa a Zwiesel: «Ho pensato che avevo poco da perdere e sono felice. Dopo la prima manche avevo deciso di ripartire da zero. Mi è servito, perché ai Mondiali è così: o la va o la spacca». Milanese di nascita e valdostana d'adozione, un metro e sessantotto, la Brignone sembra rappresentare il futuro dello sci femminile. Anche se non va dimenticata l'ottima prova di Denise Karbon, in gara con un legamento crociato pur sempre compromesso. Il resto delle quotissime avversarie si è dissolto come la neve di Garmisch, davvero critica per chi ha avuto la sfortuna di partire con numeri alti. A partire dalla svedese Anja Paerson, passando per la tedesca Reisch, senza dimenticare la Rebensburg o la Hoelz. Male anche la finlandese Poutiainen. Oggi tocca a Blardone, Simoncelli, Moelgg e compagnia, reduci da prestazioni deludenti in coppa del mondo. Ma a questo punto tutto è possibile parlando di questa incredibile Nazionale Azzurra. ♦